

L'INCHIOSTRO

di

GAETANO

GIORNALINO SCOLASTICO
I.I.S. G. DE SANCTIS DI ROMA
FEBBRAIO 2024



UNSPOKEN TRUTHS

I wish people could see me through your eyes
You keep laughing, opening your smile
even the cheeks sometimes
seem to be able to walk a mile

You say “You’re beautiful”
and I answer “Stop, don’t be such a fool”
Teaching me how to say thank you looks impossible,
but you know that I know that during the night you carry
on saying “I can’t stop thinking about you”

and it’s been a while
since I have written about your smile,
you kissed me like you had done it twice before,
such a shame I didn’t ask for more
A knotted stomach with the threads of love
that tight that I could scream “Enough”

Caro Diario, anche io avevo un sogno

Caro diario,

che giornata fantastica! Oggi sono andato a scuola per la prima volta. Ero così contento. In famiglia ho sempre soltanto sentito racconti sulla scuola, di quanto fosse bella ma allo stesso tempo impossibile per persone come noi. Nessuno della mia famiglia l'ha mai frequentata, ma da quello che ho sentito in giro, l'anno scorso sono arrivati alcuni volontari, devo confessarti un po' bizzarri, e hanno costruito una scuola dove ora insegnano.

Mamma e le sue amiche erano felicissime, e io anche. Non sapevo bene cosa si facesse a scuola, e due ragazzi oggi mi hanno detto che imparerò molte cose nuove, così quando crescerò potrò aiutare il mio paesino proprio come fanno loro. Siamo diversi ma ci capiamo... io capisco la loro lingua e loro capiscono la mia, anche se ancora non parlo molto bene. Mi hanno detto di non preoccuparmi, perché ho solo 7 anni e che presto migliorerò.

Ora però vado a dormire, perché domani devo andare di nuovo a scuola...non vedo l'ora!!

Caro diario,

stamattina ci siamo svegliati con il suono dell'allarme: quello della scuola. L'abbiamo installato circa due anni fa, quando non era più sicuro vivere nel nostro paesino. Tante cose sono cambiate e molte peggiorate; sono giunti nuovi volontari, io ho compiuto 10 anni e continuo a imparare cose nuove. Ora io e tutti i miei maestri ci capiamo alla perfezione, e ho scoperto anche il perché: entrambi conosciamo il francese. A dirla tutta non sapevo nemmeno che quello fosse francese. Ad ogni modo, ogni volta che sentiamo quel suono non ci è concesso uscire per un giorno intero, siamo tutti barricati in casa a sperare che non succeda niente.

L'ultima volta che lo avevo sentito tre uomini sono arrivati su una grande jeep e con un fucile si sono messi a rincorrere una mia amica che stava rientrando a casa. La mamma, per cercarla, non era rientrata, allora gli uomini incappucciati l'hanno raggiunta e le hanno sparato mentre la mia amica è stata portata via con loro; da quel girone non l'ho più rivista.

Ora però sarà meglio che io finisca i miei compiti per domani, sperando si possa uscire. Adoro andare a scuola, caro diario, ci sono tanti amici e imparo veramente molte cose. Sono così fortunato, e poi papà dice che quando sarò grande diventerò proprio una persona migliore di loro; dice anche che li potrò aiutare tantissimo se studio.

Caro diario,

ormai l'allarme suona sempre più spesso, e gli uomini cattivi si sono stabiliti qui in paese. Ho molta paura di loro, soprattutto perché sono imprevedibili, non sappiamo mai cosa ci potrebbero fare. Purtroppo non vado a scuola da un anno intero. L'hanno chiusa perché i miei insegnanti erano bianchi e pregavano una persona con un nome diverso, che però mi hanno spiegato essere la nostra stessa. Un giorno li hanno incappucciati e messi in ginocchio, poi ci hanno chiamati tutti e davanti ai nostri occhi gli hanno sparato un colpo di pistola a freddo, dritto al cervello, e subito sono caduti a terra morti, coperti di sangue.

Stando attento a non farmi vedere da nessuno ho lasciato andare solo una lacrima, le altre le ho trattenute, qui pensano sia disdicevole per un uomo piangere. Ma io ci tenevo a loro, anzi, io gli volevo bene.

Dopo pranzo, oggi, papà mi ha parlato. Vicino a lui c'era anche mamma, silenziosa ma in lacrime. Aveva uno sguardo molto serio, e ad essere sincero un po' mi sono preoccupato. Non ricordo le esatte parole che ha usato; la mia mente si è appannata non appena ho capito che me ne sarei dovuto andare. Ormai secondo loro sono grande e devo scappare, perché qui non posso avere un futuro.

Arriveranno sempre più uomini cattivi e non potrò più studiare. Dicono che starò meglio in Europa. Ne ho sentito parlare solo dai miei maestri, anche loro venivano da lì, ma non so dove sia. Domani mattina presto partirò. Mamma e papà hanno detto che sarà un viaggio un po' pericoloso e che devo stare attento, ma non devo spaventarmi perché sono coraggioso...ormai, come dicono loro, sono un ometto di 12 anni.

Caro Diario,

ormai sono 25 giorni che sono in viaggio. Sono stanco morto, ma non mi voglio fermare qui, anche se è difficile andare oltre. Per fortuna una signora che ho incontrato un po' di giorni fa e che ora viaggia con me ha detto che siamo quasi alla fine. Manca solo il tratto di mare da attraversare, e che lì mi potrò riposare

un po'. Ho affrontato davvero tante avventure caro diario. Dopo essermi allontanato da casa ho camminato con uno strano uomo per tre giorni. Era un amico di mamma e papà; lui mi ha portato nella cittadina vicino alla nostra. Lì mi hanno caricato insieme ad altre persone su un camion. Siccome eravamo stretti mi hanno sdraiato sopra le gambe degli altri. Eravamo troppi, e non potevamo fare neanche un rumore. Ci fermavamo solo la notte per fare delle pause, ma erano la parte peggiore.

Eravamo costretti a dormire al freddo perché non potevamo accendere fuchi, o ci avrebbero visti. Finito quel tratto siamo arrivati in un'altra città dove avremmo dovuto prendere altre macchine, un po' per volta, per raggiungere il luogo dove mi trovo ora. Ormai ero stanchissimo, dormivamo poco, non mangiavo da giorni e l'acqua l'avevo finita pochi giorni dopo essere partiti. Per fortuna ogni tanto qualcuno mi dava un goccio della sua. Prese le macchine ci siamo spostati verso la prossima meta. Più o meno a metà percorso, però, siamo stati fermati da una coppia di uomini che ci ha condotto in uno strano capannone. Era distante quasi tre ore dalla strada che stavamo percorrendo. Era tutto recintato e sorvegliato da uomini come loro, armati e incappucciati.

Arrivati, ci hanno fatto scendere dalle macchine e ci hanno spogliato, poi i più grandi li hanno fatti entrare nel capannone, mentre noi più piccoli gli abbiamo girato intorno e ci hanno fatto salire su un altro furgone dove c'erano già altri bambini. Uno di loro mi ha detto che ci avrebbero portati all'ultima meta perché lì avevano bisogno di noi. Così dopo alcuni giorni sono arrivato qui. Qui dobbiamo incollare delle foto e scrivere alcune cose su un foglietto. Solo chi sa leggere e scrivere si è salvato. Gli altri bambini sono tutti stati uccisi. In cambio mi hanno promesso che se compilo 10.000 foglietti potrò attraversare il mare. Non vedo l'ora, poi sarò finalmente in Europa. Sono quasi ad 8.000, li sto contando uno ad uno.

Caro diario,

ho completato tutti i foglietti. All'inizio non ci volevano credere, ma poi un signore ha detto una cosa all'orecchio dell'altro, mi hanno guardato con uno strano sorrisetto e mi hanno lasciato andare. Prima uno di loro mi ha lasciato un ricordo di quell'esperienza di color violaceo e verdognolo sulla gamba sinistra e sulla schiena. Mi ha buttato per terra e ha iniziato a prendermi a calci e pungi, poi ha afferrato un bastone che aveva vicino e me lo ha scaraventato sulla schiena, spezzandolo a metà. In compenso, però, mi hanno fatto salire sul barcone. È stato faticoso raggiungerlo, perché ad ogni passo sentivo sempre più dolore, ma ce l'ho fatta. Ero uno dei primi, ed eravamo pochi. Poi nel giro di qualche ora il barcone si è riempito; eravamo almeno un centinaio. Abbiamo aspettato che salisse anche colui che ci avrebbe trasportati e siamo partiti. Stavo scomodissimo, ma il mare era così bello, limpido e piatto, riuscivo già a gustare il sapore del mio sogno diventare realtà: l'Europa era vicina e finalmente sarei tornato a scuola. Ma non andò tutto secondo i piani. Era il tramonto, e il mare era dipinto di un rosso acceso talmente intenso che mai e mai più lo vidi così. Piano piano aveva iniziato ad alzarsi uno strano vento. La luna e le stelle che nel giro di un'ora erano la nostra unica illuminazione si oscurarono con dei possenti nuvoloni.

Le onde del mare si facevano sempre più intense e ci sbalottolavano da una parte all'altra. Una tempesta che avrei amato se fossi stato a casa, ma che in quella situazione aveva un significato del tutto diverso, iniziò a rimbombare nelle mie orecchie: era la fine, non sicuramente, ma quasi. Speravo che sarebbe passata presto, ma era solo una vana speranza. Ormai le onde erano indomabili, la pioggia cadeva violenta su di noi e ogni tanto un fulmine illuminava il cielo squarciando qualche nube. Il boato dei tuoni che li seguiva era la parte che più mi spaventava. Ogni tanto qualcuno saltava fuori dal gommone, ed era perso per sempre inghiottito in pochi secondi dalle profondità del mare. Allora iniziai a pregare. Ormai conoscevo due persone cui rivolgermi, quindi pregai tutti e due. La mia unica preghiera era che quella non fosse la mia fine. Non ebbi il tempo di finire che un'onda colossale ci travolse. Il gommone si rovesciò nel mezzo delle acque facendoci precipitare. Non sapevo nuotare, non avevo mai imparato. Provai a muovere le mani, per non affondare. In un primo momento funzionò. Ma ero stanco, distrutto, e tutti i lividi mi facevano male. Non volevo mollare, non volevo arrendermi. Mi mancava il fiato e mi ero fermato già da un pezzo. Ormai stavo precipitando e fluttuando allo stesso tempo. Un enorme peso mi bloccava il petto e iniziai a precipitare sempre di più, circondato da coloro che avevano viaggiato con me. Poi lentamente si spense tutto, l'ultima immagine che vidi nella mente era la mia scuola. Non ce l'avevo fatta, a un passo dalla meta avevo fallito, e poi tutto divenne buio.

Caro diario,
oggi il mio corpo riposa giù nelle profondità del mare che mi ha inghiottito, insieme a tutti i bambini e le persone che negli anni si sono aggiunte. Il mio sogno è infranto, ma mi ha dato la forza di lottare. Addio per sempre amico mio.

VIAGGIANDO IN AUTOBUS

Quante volte vi è capitato di prendere i mezzi con moltissime persone affianco? Vi siete mai chiesti chi fossero o quale fosse la storia nascosta dietro quel volto sconosciuto?

LA SIGNORA VESTITA DI BLU

"Una donna dovrebbe essere due cose: chi e cosa vuole."

Coco Chanel

Un pomeriggio di ottobre cedetti il mio posto a una signora anziana vestita di blu ed incominciai a parlarci, non mi rivelò il suo nome...

"Quanti figli ha?"

"Ho 4 figli: un architetto, una giornalista e due dottori"

"Ha dei nipoti?"

"Ne ho 16, quasi tutti grandicelli."

"E che lavoro fanno loro?"

"Lavorano quasi tutti nell'ambito della medicina, altri si stanno laureando o sono ancora troppo piccoli."

"Lei che lavoro faceva?"

"Facevo l'infermiera, inizialmente, poi sono diventata dottoressa. Curare le persone è sempre stata la mia passione, sin da piccola facevo finta di fare le punture alle bambole, però ero una donna giovane e non venivo spesso rispettata, adesso le cose funzionano meglio."

"In che senso?"

"Ho subito varie mancanze di rispetto da parte dei dottori: alcuni allungavano le mani, altri semplicemente mi sminuivano davanti ai pazienti, solo perché ero donna e secondo loro valevo meno."

"All'epoca non li ha mai denunciati?"

"Mai e non c'era nessuno che potesse aiutarmi...funzionava così e



basta. Io continuavo il mio lavoro perché era la mia passione, non avrei permesso ad altri di portarmela via, anche se molte mie amiche hanno subito lo stesso trattamento e hanno mollato”.

"E quando le sue nipoti le dissero che avrebbero preso la sua stessa strada lavorativa, lei come ha reagito? Aveva paura potesse succedere qualcosa anche a loro?"

"Sì, la paura c'era, ma non potevo tarpare loro le ali. Ad una mia nipote, è accaduto che uno dei suoi superiori ci provasse, dicendo che le avrebbero dato una busta paga più alta e si è anche azzardato a toccarla. Lei l'ha subito denunciato e dopo una lunga causa lo hanno licenziato. La sua vittoria è stata anche una mia piccola "rivincita". Le altre sono state più fortunate e grazie al Signore un po' le cose sono cambiate, ma tutto ciò continua a succedere.”

Abbiamo continuato a parlare e la signora è scesa dall'autobus con me, mi ha detto che sono stata un angelo e ci siamo salutate. Questa conversazione mi ha toccata molto.

È vero, queste cose non accadono più così spesso come nel passato, ma avvengono ancora. Per ora secondo un'indagine fatta dall' INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) sono un milione e quattrocentoquattro mila, le donne che, nel corso della loro vita lavorativa, hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro. Rappresentano l'8,9% delle lavoratrici attuali o passate, includendo le donne in cerca di occupazione. Questo tipo di abuso sul lavoro può essere effettuato anche da persone esterne, ma comunque sul luogo di lavoro, come è accaduto alla giornalista toscana Greta Beccaglia, fuori dallo stadio di Empoli, nel post partita contro la Fiorentina, quando un tifoso viola si prese la libertà di toccare il corpo di lei, senza il suo consenso, per poi essere condannato per violenza sessuale. Secondo il codice penale, per il reato di violenza sessuale, si viene condannati con la sola reclusione da sei a dodici anni e viene così definito “chiunque, con violenza o minaccia, o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali”.

Un altro enorme problema menzionato, è il gender pay gap: la differenza tra la retribuzione di uomini e donne a parità di ruolo e di mansione.

In Europa anche se le donne rappresentano quasi la metà della forza-lavoro (46%), meno di un quarto accede a cariche dirigenziali. Tutti noi avremmo diritto al principio del “equal pay for equal work”, che sostiene la parità retributiva tra i due sessi, per mansioni lavorative uguali o equiparabili.

Questo divario retributivo, continua a rappresentare una delle ingiustizie sociali più diffuse a livello globale.

Ma come si può denunciare tutto questo? Contattando: l' ITL (l'ispettorato del lavoro), i propri datori di lavoro, le autorità o chiamando il 1522, aperto 24h su 24h, collegato ai Centri Antiviolenza, che sono contro la violenza in qualunque tipo di forma essa sia.

Vi siete posti queste domande:

“Se tutti stessimo in silenzio come le amiche della signora che lavoravano con lei?” “E se questa cosa succedesse anche agli uomini?” “E se nessuno si mettesse ad ascoltare ciò che abbiamo da dire?” ?

A volte vale la pena cedere il posto a qualcuno e risvegliare la propria coscienza...

LA STORIA DEL CANCELLINO MAJORINO

C'era una volta un cancellino. Questo cancellino era particolare: era double-face. Da un lato poteva cancellare la lavagna in ardesia e dall'altro quella bianca in alluminio. Questo, però, non era sufficiente a renderlo il cancellino preferito dell'aula. Era difficile essere il cancellino preferito all'istituto Marconi della facoltà di fisica.

E' vero, era double-face, ma è anche vero che questo non gli permetteva di essere abbastanza... lui, non si sentiva abbastanza. Era troppo piccolo per cancellare le enormi lavagne in ardesia e non riusciva a contenere tutto il gesso di quei calcoli così lunghi e importanti. Gli studenti lo usavano raramente e solo per cancellare le poche scritte che facevano su una secondaria lavagnetta bianca appesa in fondo alla parete laterale dell'aula. Molto più spesso capitava, invece, che se lo lanciassero tra di loro quando erano in aula. Quell'aula non era una qualunque: era chiamata "Majorana". Un giorno il cancellino aveva sentito da alcuni studenti la storia del personaggio che dava il nome a quell'aula. Questo Majorana, allievo di un certo Fermi, pare che fosse un tipo importante e talentuoso, che aveva dato un importante contributo alla fisica moderna, ma ad un certo punto scomparve. Si erano create numerose ipotesi sulla sua scomparsa, ma nessuno conosceva la vera realtà. Il cancellino rimase molto stupito dalla sua storia e pensò a quanto dovesse essere bello sparire per poter dar inizio ad una nuova vita. Il destino gli venne incontro e gli diede un'opportunità.

Capitò, in uno di quei lanci tra studenti, che il cancellino finì in fondo all'aula, sotto una finestra, e lì rimase per molto tempo. Un giorno, però, l'aula si riempì di molte studentesse. Erano così tante che alcune finirono per sedersi perfino agli ultimi posti, proprio vicino al cancellino.

Questo non si lasciò perdere l'occasione e si ritrovò nello zaino aperto di una delle studentesse. Venne sballottato a lungo e rimase nello zaino per un po' di tempo. Poi però, lo zaino venne riaperto e si ritrovò sempre in un'aula. Ma l'aula in questione era molto diversa da quella che lui conosceva: era molto più piccola e i banchi erano disposti sullo stesso livello. Il cancellino (che dopo la sua impresa aveva deciso di chiamarsi Majorino, in onore dell'eroe che aveva ispirato le sue gesta), venne guardato con molto stupore dagli occhi degli studenti, abituati a cancellare la lavagna con un fazzoletto di carta. Majorino ora si sentiva importante. Veniva usato sempre, perfino dai professori. Non solo cancellava calcoli matematici, con errori talvolta molto sciocchi (spesso fatti da studenti che non sopportavano queste materie proprio come Majorino), ma si ritrovava a cancellare anche scritte in latino o in inglese.

Gli studenti lo trattavano sempre con cura e a volte veniva persino chiuso nel cassetto della cattedra tra le cose importanti. Majorino continuava a non essere abbastanza, anche lì non riusciva a trattenere tutto il gesso, ma ciò non importava. Tutti lì, riconoscevano la sua preziosità.

LE RAGAZZE DI VIA CASSIA 931

MASTERCLASS INTERNAZIONALE DI FISICA DELLE PARTICELLE

Venerdì 9 Febbraio si è tenuta la Masterclass di Fisica delle Particelle presso la Sapienza e in collegamento con il CERN, dedicata ad un pubblico prettamente femminile (in occasione della giornata delle donne nella scienza dell'11 Febbraio). Ad aver avuto l'opportunità di partecipare a questo evento, rientrando nella selezione grazie al genere (un po' meno per abilità nella materia), sono state sei ragazze,



me compresa, del nostro istituto. È sicuramente stato un privilegio poter partecipare a questa giornata di orientamento, che personalmente riconosco come l'unica che mi abbia effettivamente orientata, tra le altre disorientanti trenta ore di orientamento, nonostante io non voglia intraprendere questo tipo di percorso, riconoscendone tuttavia il suo grande fascino. Infatti, la giornata organizzata con cura, ci ha permesso non solo di apprendere (almeno spero) le nozioni base sulla fisica delle particelle durante le lezioni della mattina, ma anche di poter parlare durante il pranzo con le ricercatrici, oltre che con studenti e professori, della facoltà (soddisfacendo tutte le nostre curiosità riguardanti questo mondo universitario e lavorativo, oltre che i nostri stomaci) e di toccare con mano ciò che impegna i ricercatori del CERN tutti i giorni: l'analisi delle immagini delle reazioni generate nell'acceleratore particellare.



Da questa esperienza sicuramente positiva, tralasciando qualche momento di disperazione nella comprensione delle immagini superato con successo (come la matematica ci ha

sempre insegnato: dopo la disperazione vengono le vere soddisfazioni...almeno credo, o meglio, continuo a sperare), abbiamo ricevuto davvero molto. Riportiamo a casa (e a scuola...), oltre ai gadget (ed a qualcosa che è scomparso...proprio nell'aula Majorana...), l'ammirazione per tutti i fisici, curiosi del mondo che ci circonda e di cui non saranno mai sazi di comprendere l'essenza, nonostante siano consci del fatto che, spesso, ad alcune domande non si potrà dare risposta. Di loro penso che dovremmo cogliere ed apprezzare proprio questo aspetto.

Forse, sta nel cercare quelle risposte inconoscibili, l'ineffabile, ma perfetta, bellezza della vita che ci circonda.

La stessa bellezza che, forse, dovremmo riconoscere ed individuare nel cercare la risposta al senso della nostra vita; che non sia solo la scelta di una facoltà, piuttosto che un'altra. Per quanto potremmo essere disorientati (a malincuore di chi ha imposto le 30 ore di orientamento) o orientati, non avremo mai una vera risposta... ma questo non vuol dire che la parte migliore della vita non stia proprio nel cercarla.

il caso di *GIULIA NATI*

Risale ad un paio di settimane fa lo scandalo social che vede come protagonista l'influencer Giulia Nati, nata a Viareggio nel 1991 e conosciuta da oltre un milione di follower su Instagram per il suo marchio di scarpe e accessori. La ragazza ha pubblicato un video nel quale si è mostrata su un letto, con la mascherina dell'ossigeno sulla bocca e con una flebo attaccata a una borsa del noto marchio Hermes. Sul comodino altre borse più piccole della stessa marca. A corredo del breve filmato, la Nati scrive: "I need a new wish" (ho bisogno di un nuovo desiderio) e, come colonna sonora, sceglie il bip intermittente delle apparecchiature sanitarie che scandiscono il battito del cuore.

Il filmato ha scatenato, come si può ben intuire, non poche polemiche, da parte di persone che non ne hanno compreso l'intento ironico, in primis Carolina Marconi, ex concorrente del Grande Fratello, che ha di recente combattuto contro il cancro, e alla quale l'influencer ha risposto che sa cosa significhi una malattia del genere perché in questo momento un suo familiare ne è affetto e che questo non c'entri, perchè: "E' un video simpatico. Tutto qui!".

Ma siccome le critiche non facevano che aumentare, la Nati ha girato un nuovo video in risposta, nel quale mostra altri esempi di video social simpatici, per esempio: un marito che esce in barella dopo lo shopping costoso della moglie o un'altra moglie che dorme non svegliandosi di fronte ad alcun rumore (esplosioni o tornado), ma pronta a scattare in caso di messaggio sul telefono del marito. La ragazza ha inoltre dichiarato: "Rispondo così a tutte le persone che sono arrivate sulla mia pagina, magari non conoscendomi. Io non ho offeso nessuno, a differenza di quelli che hanno augurato la morte a me e ai miei figli".

Che ne pensate? Come avete interpretato voi il video? State connessi per vedere se ci saranno ulteriori sviluppi!

JANNIK SINNER A MELBOURNE PARK

Il mondo del tennis è stato sconvolto dalla recente vittoria di Jannik Sinner al torneo di Melbourne Park, ma il momento culminante del suo trionfo è stato senza dubbio la sua epica vittoria contro il leggendario



campione serbo Novak Djokovic. La straordinaria ascesa di Sinner nel mondo del tennis è stata segnata da una serie di trionfi e sfide, ma la sua vittoria contro Djokovic è stata un momento che resterà impresso nella memoria di tutti gli appassionati di questo sport.

Nato il 16 agosto 2001 a San Candido, in Alto Adige, Sinner ha rapidamente guadagnato una reputazione come uno dei giocatori più promettenti della sua generazione. La sua carriera è iniziata con una serie di vittorie impressionanti nei tornei giovanili, dimostrando fin da giovane il suo talento innato e la sua determinazione incrollabile.

È stata però la sua vittoria al torneo Next Gen ATP Finals a Milano nel 2019 a catturare l'attenzione del mondo del tennis. A soli 18 anni, Sinner ha sconfitto alcuni dei migliori giovani talenti del tennis mondiale, dimostrando al mondo intero il suo enorme potenziale. Da allora, Sinner ha continuato a stupire con le sue prestazioni eccezionali sui campi da tennis di tutto il mondo.

La recente vittoria a Melbourne Park è stata il culmine di anni di duro lavoro e dedizione. Sin dall'inizio del torneo, Sinner ha mostrato una determinazione senza pari, affrontando avversari di alto livello con grinta e coraggio.



Il confronto tra Sinner e Djokovic è stato un vero e proprio scontro epico. Djokovic, uno dei più grandi campioni della storia del tennis, era considerato il favorito per la vittoria, ma Sinner non si è lasciato intimorire. Con una combinazione di colpi potenti e una mente lucida sotto pressione, Sinner è riuscito a sconfiggere Djokovic in un match che rimarrà nella storia del tennis.

La vittoria di Sinner contro Djokovic non è stata solo una dimostrazione del suo talento tennistico, ma anche della sua forza mentale e della sua determinazione. Affrontare un avversario del calibro di Djokovic e emergere vittorioso è un'impresa che pochi possono vantare, eppure Sinner ha dimostrato di essere all'altezza della sfida.

Ma la vittoria di Sinner va oltre il semplice trionfo personale. È un segno del crescente dominio italiano nel mondo del tennis e un segnale che il futuro del tennis italiano è più luminoso che mai. Con giocatori come Sinner che guidano la strada, l'Italia è destinata a diventare una forza da non sottovalutare nel panorama tennistico mondiale.

Nonostante il successo e la fama che lo accompagnano, Sinner rimane concentrato sul suo obiettivo di diventare il migliore del mondo. Continua a lavorare duramente ogni giorno, allenandosi con impegno e affrontando ogni sfida con determinazione e coraggio. Il suo viaggio nel mondo del tennis è appena iniziato, e il mondo non vede l'ora di vedere cosa riserverà il futuro per questo straordinario talento italiano.

BLACK HISTORY MONTH

CHE COS'È

Il “Black History Month” o “African American History Month” è il mese dedicato alla celebrazione del contributo degli afro discendenti nei campi della cultura, della società, dell’economia, della politica, della finanza e della crescita nella storia degli Stati Uniti e di tutto il mondo. È una ricorrenza osservata negli USA e in Canada nel mese di febbraio e nel Regno Unito nel mese di ottobre. Sono presenti manifestazioni ed eventi che celebrano la diaspora nera anche in altri paesi europei come la Germania, la Francia, l’Olanda e l’Italia.

LA STORIA

Il “Black History Month” (BHM) nasce negli anni ‘70 del Novecento: nel 1969 gli insegnanti neri e i leader dei Black United Students dell’università di Kent, Ohio, proposero per la prima volta il BHM e la prima celebrazione ebbe luogo l’anno seguente a Kent State. Tuttavia, colui che per primo gettò le basi per la sua attualizzazione, rendendolo possibile, fu Carter Woodson, uno storico e autore del West Virginia, vissuto a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Figlio di genitori analfabeti che avevano vissuto la schiavitù, Woodson con impegno e dedizione era riuscito a completare gli studi superiori, lavorando, contemporaneamente, nei campi e nelle miniere, e a conseguire un dottorato in storia presso l’università di Harvard. Egli viveva in prima persona il razzismo della società dell’epoca e osservava l’indifferenza del mondo verso i successi dei neri in una versione della storia distorta e fuorviante. Nel 1915 fondò la “Association for the Study of African American Life and History” e



nel 1926 istituì una settimana dedicata allo studio e all'apprezzamento della storia dei neri, scelta a metà febbraio poiché coincideva con la nascita di due figure storiche importanti: Frederick Douglass, giornalista, scrittore, attivista e leader del movimento per i diritti civili degli afroamericani, e Abraham Lincoln, sedicesimo presidente degli Stati Uniti che abolì la schiavitù nel 1865.

COME CELEBRARLO

Ci sono molti modi per onorare il Black History Month:

- con l'istruzione e la cultura: leggendo libri, storie, poesie, saggi scritti da autori neri, informandosi riguardo al colonialismo, al razzismo, alla cultura afro discendente con film, serie tv, o anche solo lanciando una ricerca su Internet;
- supportando gli imprenditori, le aziende, le piccole imprese, gli artisti, i musicisti afroamericani.

In Italia da diversi anni c'è il "Black History Month Torino", con numerose iniziative. Anche a Roma ci sono degli spettacoli dedicati, tra cui:

- il film "*Black Europeans from Renaissance to Present Day*";
- il talk "*La diversità non è una casella da spuntare*";
- il concerto "*Black History Month*" all'Elegance Cafè Jazz Club;
- la mostra "*Middle Passage. Il commercio transatlantico di esseri umani*"



I GIOVANI E LA POLITICA

Il rapporto tra giovani e politica è certamente vario e complesso ed influenzato da fattori socio-culturali ed economici. Negli ultimi anni è diventato sempre più dibattuto e discusso in Europa, particolarmente in Italia, poiché si evince da ricerche e dati che il nostro paese è caratterizzato da un crescente disinteresse e disimpegno da parte dei giovani nei confronti della politica. Un esempio tangibile di questo allontanamento può essere visto nel livello di astensionismo giovanile alle urne durante le ultime elezioni. Paesi di tutto il mondo hanno registrato tassi depressi di partecipazione elettorale tra i giovani, il cui importante numero testimonia l'indifferenza di quasi un'intera generazione riguardo il proprio futuro. Una sensazione diffusa è di "non poter fare la differenza", la quale si allinea con la mancanza di fiducia generale nella capacità (e volontà) dei politici di mantenere le promesse fatte e ad un disinteresse nei confronti di linee politiche che "sembrano tutte uguali fra loro". Nonostante ciò, è in crescita un numero di giovani che si mostra attivo e coinvolto nella politica in modi innovativi e significativi. Si tratta di giovani che non si accontentano di osservare passivamente il mondo che li circonda, ma che cercano di cambiarlo energicamente. Ciò per cui i ragazzi dimostrano più interesse sono le tematiche sociali, per le quali scendono nelle piazze durante le proteste, partecipano con interesse alle discussioni politiche online e sono sempre più coinvolti in campagne di sensibilizzazione su questioni importanti come l'ambiente, i diritti umani e l'uguaglianza di genere. Le differenze principali che rendono la politica meno partecipativa ritengo che siano innanzitutto la diffusa sensazione di aver perso il controllo delle nostre vite, controllate da forze che non comprendiamo come l'economia e la finanza, ma anche un pessimo sfruttamento dei mass media e della cultura dell'intrattenimento, che potrebbero costituire un solido ponte di collegamento tra le due, ma che invece non è efficace come potrebbe.

Mentre i social media e i reality show monopolizzano l'attenzione dei giovani, la politica è relegata in secondo piano, considerata noiosa e poco rilevante. La superficialità della narrazione politica nei media non riesce a coinvolgere i giovani in modo significativo, lasciandoli indifferenti rispetto ai processi decisionali che plasmano il loro futuro. Da parte loro, le istituzioni educative non sono riuscite a colmare il divario tra giovani e politica. L'educazione civica è stata trascurata o marginalizzata nei curricula scolastici, contribuendo al divario tra giovani e politica. In molti sistemi educativi, i giovani non vengono adeguatamente preparati a comprendere il funzionamento delle istituzioni politiche o a sviluppare un pensiero critico sulle questioni sociali. La politica diventa così un territorio sconosciuto, intimidatorio e lontano dalle vite quotidiane. In conclusione, il divario tra giovani e politica è in costante evoluzione, ma, temo, anche sintomo di una democrazia in crisi. Affrontare questo problema richiede un impegno collettivo per riconnettere i giovani al processo politico e per garantire che le loro voci siano ascoltate e rispettate. Solo allora possiamo sperare di costruire un futuro in cui la politica non sia solo un gioco per pochi privilegiati, ma una vera espressione della volontà popolare. Affrontare questo problema richiede un impegno congiunto da parte delle istituzioni politiche, educative e mediatiche per ristabilire un legame tra i giovani e la sfera politica e restaurare la fiducia nelle istituzioni democratiche. Solo così potremo garantire un futuro in cui i giovani siano, non solo spettatori, ma veri protagonisti della politica e del cambiamento sociale. Il futuro della politica dipenderà in gran parte dalla capacità di coinvolgere e di dare voce a questa generazione di giovani attivisti e innovatori.



2024 Sanremo

74° Festival della Canzone Italiana

Quanti di voi hanno ancora in testa le canzoni di Sanremo?

È dal 1951 che il Festival della canzone italiana ci regala tante emozioni ma soprattutto tanti brani che ricorrono tutt'oggi nelle nostre giornate.

Questa 74° edizione di Sanremo in particolare ci ha lasciato tanti momenti indimenticabili, oltre alle canzoni, che, quest'anno più degli altri, hanno attirato l'attenzione di un pubblico molto più ampio e giovanile. Infatti, con la conduzione di Amadeus, il Festival è riuscito a registrare il picco di spettatori più alto dal 1995, arrivando ad un numero di ascolti poco più alto dei 16 milioni.

“Caso Ghali”

Durante le cinque serate il palco dell'Ariston ha ospitato vari ospiti, molti dei quali ci hanno lasciato un segno nel cuore. Ovviamente non sono mancati gli scandali, prontamente discussi anche dalla stampa. Uno di questi è il “Caso Ghali”.

Non si tratta solo del cantante in questione, infatti nel corso delle serate di Sanremo diversi artisti hanno pronunciato la loro opinione riguardo il conflitto in Palestina, lanciando messaggi come “cessate il fuoco” e “basta sangue”. Durante l'ultima serata, Ghali dopo l'esibizione ha





lanciato il messaggio “stop al genocidio”, che ha attirato l’attenzione dell’ambasciatore israeliano a Roma, Alon Bar. Egli ha risposto pubblicando un tweet sul suo profilo personale, dove denunciava il messaggio di odio che il Festival di Sanremo avrebbe lanciato. Il pomeriggio stesso, durante il programma televisivo di *Domenica In*, Mara Venier, conduttrice del programma, ha letto un comunicato dell’amministratore delegato Rai Roberto Sergio, dove veniva espressa la solidarietà e la vicinanza al popolo di Israele e alla comunità ebraica. Questo atto è stato molto criticato, tanto da portare la Venier a dover chiudere i commenti sotto alcuni post sui social per diminuire i messaggi d’odio.

Infine Ghali stesso, sempre durante il programma di *Domenica In*, ha difeso la sua posizione, dicendo che nel corso della sua carriera ha sempre affrontato questi argomenti e cercato di trasmettere un messaggio di pace.

Il cantante ha quindi pubblicato un post su Instagram, scrivendo: “Quando penso che va tutto bene nella mia vita mi ricordo che nel mondo c’è qualche problema che non posso ignorare: non chiamatelo caso Ghali, per me era solo il caso di parlarne”.

Monologo di Giovanni Allevi

Un altro ospite che ha lasciato un’emozione nei cuori di tutti gli spettatori è stato Giovanni Allevi.

Compositore e pianista, è un personaggio pubblico da ormai quasi trent'anni. Si è sempre mostrato con un sorriso sul volto, con uno sguardo allegro, e si può definire in tutto e per tutto una persona positiva, che si lascia sorprendere dalla vita. Oltre ad essere un pianista eccezionale, capace di comunicare mille emozioni attraverso la sua musica, è altrettanto un ottimo comunicatore, in grado di esprimere i suoi pensieri usando parole che arrivano sempre a toccare il cuore di chi le ascolta.

“ho perso molto, ma non la speranza e la voglia di immaginare”



Giovanni Allevi torna davanti al pubblico dopo quasi due anni di lotta contro il mieloma multiplo, malattia che lo ha costretto a ritirarsi momentaneamente dalla sua carriera musicale, e che gli ha permesso di rivalutare il suo mondo, ed il suo modo di vedere le cose. Il maestro Allevi ci parla dei vari doni che ha ricavato da questa lotta, come il piacere di suonare di fronte ad un pubblico,

senza concentrarsi sui numeri: una volta, racconta Allevi, durante un suo concerto, era rimasto stupito da una poltrona vuota tra gli spettatori, tralasciando l'importanza della presenza di tutte le altre persone. Agli inizi della sua carriera suonava davanti ad un pubblico composto da massimo venti persone, e questo lo rendeva felicissimo; dopo due anni senza concerti avrebbe dato di tutto per tornare a suonare davanti a quelle venti persone. Il messaggio che è arrivato nelle case degli Italiani è di saper apprezzare sempre quello che si ha, senza dimenticare chi eravamo prima e quanta strada abbiamo fatto per arrivare dove siamo ora.

Vediamo sul palcoscenico un uomo umile, commosso per le sue parole di amore e speranza, che lancia un bellissimo messaggio di

forza e fiducia verso sé stessi: “io sono quel che sono” afferma, accettando così la sua nuova immagine e il suo nuovo essere, cambiato dopo la malattia.

All'esterno potrebbe sembrare un uomo debole, con ancora degli ostacoli di fronte a sé, ma io vedo solamente una persona forte, felice di suonare nonostante tutti i suoi dolori, ed è lui stesso ad ammetterlo: “non potendo più contare sul mio corpo, suonerò con tutta l'anima”.

Quindi, il maestro Allevi si siede, ed inizia a suonare una musica leggera, delicata, proprio come lui: è un brano inedito intitolato “Tomorrow”, perché domani per tutti, ci sia sempre un giorno più bello.



Premiazioni Finali

Anche quest'anno, il momento della proclamazione della classifica finale ha portato molto sconcerto e dibattito. Ad aggiudicarsi il primo posto in classifica è stata Angelina Mango, cantautrice di soli ventidue anni, che ha iniziato ad emergere grazie al programma Amici di Maria De Filippi nel 2023.

Nonostante il suo successo, sia fuori che dentro Sanremo, non tutti sono stati soddisfatti della sua vittoria. Certo, è difficile essere d'accordo su chi avrebbe meritato il primo posto (per me, ad esempio, avrebbero dovuto vincere i Ricchi e Poveri), ma i risultati del televoto parlano chiaro:

1. *Geolier* 60%
2. *Angelina Mango* 16,1%
3. *Ghali* 8,3%
4. *Annalisa* 8%
5. *Irama* 7,5%



Il verdetto finale però non è dato solo dal giudizio degli spettatori. Infatti il televoto, che ha un peso pari al 34%, va sommato ai voti della Sala Stampa e della Radio, che incidono rispettivamente del 33%.

SALA STAMPA:

1. *Angelina Mango*
2. *Annalisa*
3. *Ghali*
4. *Geolier*
5. *Irama*



RADIO:

1. *Angelina Mango*
2. *Annalisa*
3. *Ghali*
4. *Irama*
5. *Geolier*



L'esito finale è quindi il risultato dalla sommatoria di queste tre classifiche, così da ottenere queste percentuali:

1. *Angelina Mango* con il 40,3%
2. *Geolier* con il 25,2%
3. *Annalisa* con 17,1%
4. *Ghali* con 10,5%
5. *Irama* con 6,9%.

Angelina Mango, con la sua canzone intitolata “la noia”, non ha vinto solamente il festival della canzone italiana, ma si è anche aggiudicata due dei quattro premi che vengono assegnati a fine festival dalla Sala Stampa e dalla Radio: il premio “Lucio Dalla” e il premio “Giancarlo Bigazzi”, per la migliore composizione musicale. Gli altri artisti che hanno vinto gli altri due



premi sono: Fiorella Mannoia con il brano “Mariposa”, che si è aggiudicata il premio “Sergio Bardotti” per il miglior testo, e Loredana Bertè con il brano “Pazza”, che ha vinto il premio della critica intitolato a Mia Martini, sorella maggiore prematuramente scomparsa della Bertè.

Dopo aver letto tante critiche e giudizi, non ho potuto fare a meno di dire la mia, quindi ecco le mie valutazioni su tutti i cantanti in gara (in ordine di classifica ufficiale).

P.S. non sono nessuno per dare un giudizio alle canzoni, però mi diverto così.

1° ANGELINA MANGO: canta “La noia”, ma con lei non ci si annoia mai. VOTO: 9

2° GEOLIER: si prende i fischi, ma anche il podio. VOTO: 8

3° ANNALISA: sinceramente, tua. VOTO: 10

4° GHALI: una bella scoperta per la città dei fiori. VOTO: 8

5° IRAMA: non ho capito mezza parola della sua canzone, figuriamoci se ho capito perché sta nella TOP 5. VOTO: 5



- 5° **IRAMA**: non ho capito mezza parola della sua canzone, figuriamoci se ho capito perché sta nella TOP 5. VOTO: 5
- 6° **MAHMOOD**: in verità non mi è piaciuta la sua canzone, però me la devo ancora togliere dalla testa. VOTO: 7
- 7° **LOREDANA BERTÈ**: pazza di lei. VOTO: 10
- 8° **IL VOLO**: zero entusiasmo, come ci sono arrivati qui sopra? Volando? VOTO: 5,5
- 9° **ALESSANDRA AMOROSO**: un fantasma. VOTO: ?
- 10° **ALFA**: un po' di allegria sul palco, nonostante le accuse di plagio. VOTO: 7
- 11° **GAZZELLE**: per controbilanciare l'allegria di Alfa, Amadeus ha chiamato Gazzelle. VOTO: 7
- 12° **IL TRE**: non mi fa né caldo né freddo. VOTO: 6
- 13° **DIODATO**: è il Michael Bublè italiano: compare solo una settimana all'anno. VOTO: 7,5
- 14° **EMMA**: ognuno ha l'età che si sente, e lei ne è la dimostrazione. VOTO: 8
- 15° **IORELLA MANNOIA**: orgogliosa e canta. VOTO: 10
- 16° **THE KOLORS**: solito tormentone, purtroppo orecchiabile. VOTO: 6
- 17° **MR.RAIN**: ha provato a replicare il successo dell'anno scorso, fallendo. VOTO: 5
- 18° **SANTI FRANCESI**: sottovalutati. VOTO: 8
- 19° **NEGRAMARO**: mi aspettavo di più, deludenti. VOTO: 5
- 20° **DARGEN D'AMICO**: si presenta ricoperto da orsacchiotti, poi cerca di invadere il palco mentre canta il povero Gazzelle, ed infine bacia tutti. Credo che abbia preso troppo seriamente il FantaSanremo. VOTO: 10 (mi ha fatto fare un sacco di punti)
- 21° **RICCHI E POVERI**: vincitori morali di questo Sanremo, vorrei arrivare così alla loro età. VOTO: 10
- 22° **BIGMAMA**: ha provato ad affermarsi, ma sarà per la prossima volta. VOTO: 6,5
- 23° **ROSE VILLAIN**: bella canzone, ma per infilarci quel ritornello ha palesemente perso una scommessa. VOTO: 7
- 24° **CLARA**: forse meritava qualcosina di più. VOTO: 7-

25° RENGÀ NEK: mi dispiace, ma sono arrivati al capolinea.

VOTO: 5

26° MANINNI: più sottovalutato dei Santi Francesi. VOTO: 8+

27° LA SAD: avrei tante cose da dire, ma non dirò niente.

VOTO: non lo dico

28° BNKR44: vibes del 2010, meritavano almeno la TOP 15.

VOTO: 44

29° SANGIOVANNI: la canzone si intitola “finiscimi”, e infatti è finito penultimo. VOTO: 5

30° FRED DE PALMA: per la prima volta nella sua carriera non canta in estate, e si sente. VOTO: 4

AMADEUS: the last dance, ha chiuso con il botto. VOTO: 8

FIGLIORINO: come sempre, l’anima di Sanremo. VOTO: 10

JOHN TRAVOLTA: permaloso. VOTO: 3



LA BELLEZZA ARTIFICIALE: IL CASO DI KYLIE JENNER

Che abbia solo 25 anni a volte si stenta a crederlo, perché Kylie Jenner ha già alle spalle esperienze di vita che in molti non riescono ad accumulare in un'intera esistenza. Solo un quarto di secolo e un impero del beauty (AD di Kylie Cosmetics), modella, star dei reality, mamma di due figli. E, adesso, anche protagonista del gossip dell'ultima ora con Timothée Chalamet.



Di questo però, se la relazione con il Leonardo Di Caprio del Terzo Millennio sia fondata o meno, non ne parla nella recente intervista rilasciata alla rivista *Homme Girls* in cui invece snocciola e definisce il suo rapporto con la bellezza, trasformato rispetto al passato. Proprio ai suoi figli, Stormi (5 anni) e Aire (1 anno), Kylie Jenner attribuisce il merito in aver inavvertitamente cambiato il modo in cui percepisce se stessa.

Cresciuta sotto i riflettori, l'ereditiera ed ultima sorella del clan Kardashian ha spesso dichiarato di essere ricorsa a filler riempitivi per le labbra dai 17 anni. «Avevo labbra davvero sottili e non ci ho mai pensato fino a quando uno dei primi ragazzi che ho baciato mi ha detto: 'Oh mio Dio, baci così bene, ma hai labbra così piccole' o qualcosa di simile. Da quel momento in poi, mi sono sentita come se non mi accettassi del tutto», ha detto.

Aggiungendo, poi, di essere stata ossessionata dal trucco per il fatto di averla fatta sentire sempre più sicura. In ogni caso Kylie Jenner ci ha tenuto a sottolineare un malinteso che si è venuto a creare nel tempo, ovvero quello sui ritocchi cosmetici che ha fatto al viso. «Penso che un grande malinteso su di me sia che ho subito così tanti interventi chirurgici per via della mia grande insicurezza, e in realtà non lo sono mai stata. Sì, amo le labbra carnose e volevo labbra carnose, ma crescendo sono sempre stata sicura di me», ha spiegato.

A parte le sue labbra, Kylie ha negato di aver fatto qualsiasi altro ritocco sul suo viso, ricordando quanto una tecnica come il contouring può modificarne totalmente la forma. Oggi comunque, l'imprenditrice si è aperta a un ritrovato amore per i lineamenti naturali dopo averli visti nei volti dei suoi figli. Raccontando infatti a *Homme Girls* in che modo il suo approccio alla bellezza sia cambiato nel corso degli anni, ha spiegato che questa nuova visione riflessa sui volti di Stormi e Aire (soprattutto Stormi le somiglia molto) le ha fatto amare di più se stessa.

Proprio a Stormi ha anche elargito il miglior consiglio di bellezza che ci possa essere, esortandola ad avere sempre fiducia in se stessa, cosciente di essere perfetta così com'è.



Scuole superiori: una scelta di classe

Tutti noi studenti, intorno ai 12\13 anni, ci siamo dovuti confrontare con la scelta di quale percorso di studio intraprendere alle scuole superiori.

Personalmente posso dire di aver fatto questa scelta con un poco di superficialità, basandomi sulle scarse conoscenze che avevo della scuola superiore e su una consapevolezza ancora esigua di quelle che erano le mie capacità e i miei interessi.

Confrontandomi con altri studenti dell'istituto, quasi nessuno mi ha confessato che dietro alla scelta del liceo ci sia stata una scelta ponderata, anche perchè a quell'età in pochi avrebbero saputo farla. Spesso durante la decisione di cosa fare dopo le scuole medie si viene influenzati dai genitori, dalle scelte dei propri amici, dagli insegnanti che si hanno avuti durante i 3 anni di medie, dai test di orientamento fatti in malo modo o dall'idea che ci siamo fatti riguardo a determinate materie (condizionata profondamente dal docente di riferimento).

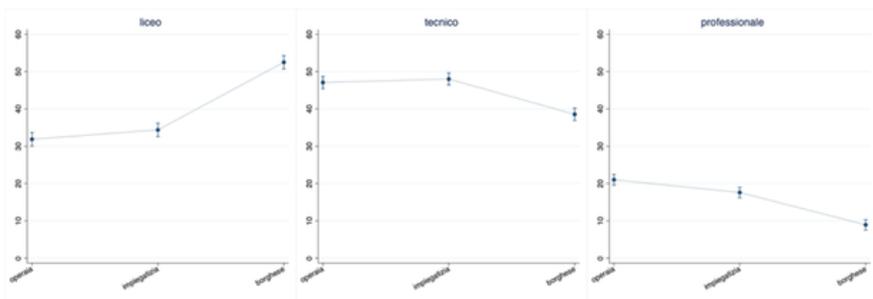
Un tema di cui si discute poco nel dibattito pubblico italiano, oltre che della scuola in generale, è l'impatto che ha il reddito familiare nel percorso di studi e in questo caso specifico nella scelta della scuola superiore. Si potrebbe pensare quindi che il proprio status socioeconomico non impatti in questa scelta, che



sarà invece una libera decisione presa consapevolmente dal ragazzo, ma le cose non stanno così. Partendo già dal 'consiglio orientativo' che ricevono le famiglie dai consigli di classe a metà del terzo anno di scuola media, il background sociale dell'alunno rischia di essere un fattore discriminante.

Il centro di ricerca dell'università cattolica di Milano ha condotto uno studio per verificare se ci potessero essere delle discriminazioni in tal senso. Ad un campione di insegnanti è stato chiesto di pronunciare dei consigli orientativi simulati per un insieme eterogeneo di fattori (origini sociali, background migratorio, genere e interesse per le discipline umanistiche o tecniche scientifiche) di un ipotetico studente che variano casualmente, mentre restava stabile il livello medio di apprendimento.

Lo stato sociale delle famiglie è risultato piuttosto influente nella formulazione del consiglio.



Probabilità di ricevere un consiglio verso i diversi macro-percorsi per classe sociale di origine dello studente

Successivamente dopo un anno gli insegnanti sono stati sottoposti ad un corso che sensibilizzasse riguardo il rischio di disuguaglianze nella scelta del percorso di studi superiori e il tasso di 'pregiudizio' risultava essersi ridotto del 9%.

Quanto affermato in questo studio è sostanzialmente confermato dai dati dell'ISTAT, che vedono avere i licei una maggior presenza di alunni con genitori aventi titoli di studio superiori alla laurea.

Figura 3.11 - Alunni delle scuole secondarie di secondo grado per tipologia di scuola e titolo di studio più alto dei genitori – a.s. 2014/2015 (composizioni percentuali)

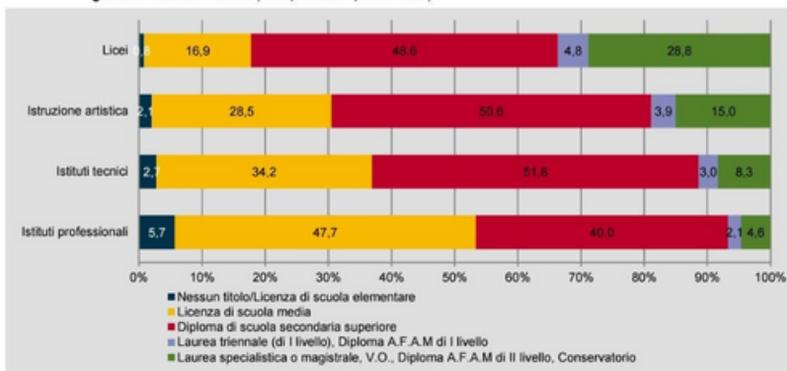
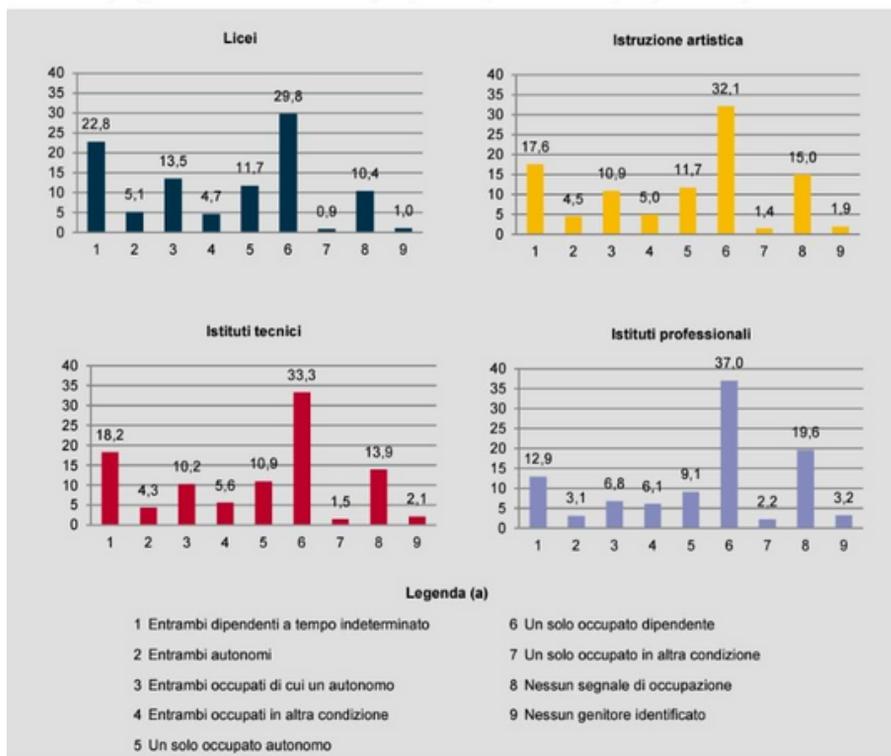


Figura 3.8 - Alunni delle scuole secondarie di secondo grado (non serali) per segnale di occupazione dei genitori e tipologia di scuola - a.s. 2014/2015 (composizione percentuale su tipologia di scuola)

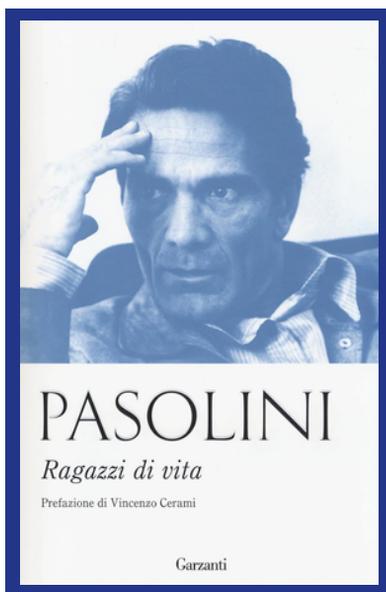


In conclusione possiamo dire che esistono forti disuguaglianze nell'offerta educativa della scuola italiana, e il passaggio tra medie e superiori rischia di differenziare gli indirizzi scolastici in base alle diverse condizioni familiari degli studenti.

1955 - Pier Paolo Pasolini

RAGAZZI DI VITA

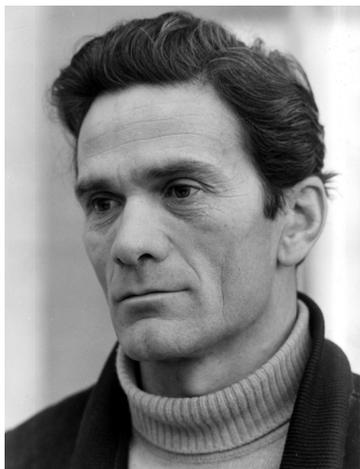
La miseria è tanta e la pancia è sempre vuota nel mondo delle borgate romane, negli anni del secondo dopoguerra. Eppure, ad accoglierci in queste pagine non è l'asfissiante e annichilente dolore della fame, bensì un'aria di genuino entusiasmo e spontanea vitalità. Ricetto, Agnolo, Marcello e gli altri sono solo dei ragazzini, vivono in catapecchie o scuole occupate e gironzolano tutto il giorno tra sterri fangosi, immondizia e prati carbonizzati in cerca di espedienti.



Raccattare ferri vecchi da rivendere. Rubare, a chiunque, persino ai mendicanti. Il tutto per raggranellare qualche lira, magari da bruciare subito dopo con una scommessa, un bagno nel Tevere o una prostituta. Eppure, nel loro mondo primitivo e amorale, c'è spazio anche per gesti di inattesa tenerezza e autentico candore.

Nel corso delle pagine, gli anni passano, i ragazzi crescono e il mondo cambia. Al Centro si respira una nuova aria di ricchezza e persino nelle periferiche realtà del sottoproletariato si materializzano nuove esigenze e nuovi bisogni. Una fame diversa, da placare come si può, senza un lavoro o un progetto di vita, ma strappando i brandelli di quel benessere lontano, raschiando con le unghie un po' di scorza dorata.

Anche le pagine si colorano così di tinte sempre più torbide e opprimenti: compaiono le rivoltelle, le violenze in famiglia, il bullismo, la svendita del proprio corpo. E in questa nuova realtà, ancor più desolata e misera, non c'è più nemmeno spazio per la compassione, ma impera la nuova legge dell'egoismo.

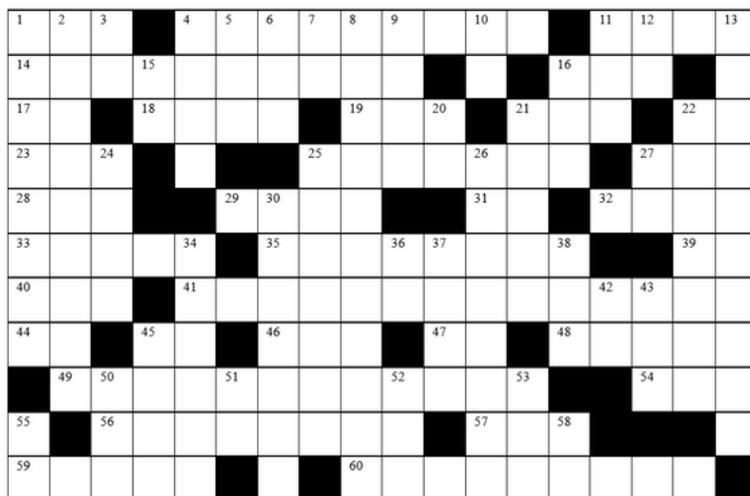


Nonostante, tra le pieghe di un narrato completamente imbevuto nella parlata romanesca, si possa talvolta intravedere la figura dell'autore, stregato nell'osservazione dei suoi ragazzi di vita, il tono con cui vengono raccontati i diversi episodi che compongono il romanzo è sempre neutro, senza abbellimenti e senza spiegazioni. È la verità delle borgate quella che Pasolini ci propone, una verità che parla da sola.



Ed è proprio il realismo la vera forza di questo testo, la sensazione di indossare davvero gli inusuali panni del Ricetto e dei suoi compagni. Sono vestiti che calzano stretti, lacerano la pelle e chiudono il petto, ma è il più grande regalo che la letteratura sa farci, quello di permetterci di vedere per qualche ora il mondo da una prospettiva diversa, lontana dal nostro vissuto e dal nostro tempo. Solo apparentemente lontana, forse, perché, nella sua essenza, è una prospettiva in fondo ancora attuale.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. Il medio finì nel 1492.
4. La statua assorta nei suoi pensieri.
11. La zuppa inglese.
14. Il mondo grande come una palla.
16. Banca del Vaticano.
17. Instagram.
18. La punta della barca.
19. Ognuno ha il suo.
21. Gestisce la sanità nei comuni.
22. A metà del mese.
23. _ & Cat: programma televisivo.
25. Il vescovo ne è a capo.
27. È più in Spagna.
28. Associazione segreta americana.
29. Un gioco composto da più domande.
31. Bluetooth.
32. Non è dispari.
33. Le isole con Vulcano.
35. Uno sportivo invernale.
39. Contengono la musica.
40. Acido Ribonucleico.
41. Le condizioni del tempo.
44. L'inizio dell'odissea.
45. Il tu dei tedeschi.
46. Independent Radio News.
47. Si ripetono nell'ululare.
48. L'aiutante di Batman.
49. La pratica il dentista.
54. Cotangente.
56. Acquisire, avere.
57. Il gruppo che canta Losing my religion.
59. Inseguimenti della selvaggina.
60. Oltrepassa il limite.

VERTICALI

1. Il nostro è quello boreale.
2. Lilli e il ____.
3. All'inizio dell'opera.
4. In un film è jurassic.
5. Simile allo struzzo.
6. Il femminile di Noè.
7. Simbolo chimico dello stagno.
8. Lo fa chi usa il più.
9. Se lo dà chi si crede all'altezza.
10. Sovrano dello stato.
11. Chiave di violino.
12. Oppure in inglese.
13. Capo della Repubblica.
15. Si ripetono nelle mappe.
16. Inter-Service Intelligence.
20. In mezzo al taco.
21. Un corpo celeste.
22. Segno distintivo di un'azienda.
24. Gioca a pallavolo con Shiro.
25. Voci di corridoio.
26. Bollire, ribollire.
27. Poco maturo.
30. Va' per gradi.
34. Smagrite, emaciate.
36. In mezzo al mare.
37. Un giro in Francia.
38. Egregio.
42. Ai limiti dell'ignoto.
43. Conservazione dei Beni Culturali.
45. Qualità, virtù.
50. Un soprannome del prete.
51. In Inghilterra gli viene dedicata un'ora.
52. Sigla per l'elettroshock.
53. Advanced Encryption Standard
55. Carabinieri.
58. Iniziali di Scorzese.

REDAZIONE

CAPOREDATTORI

- *Gabriele Dalia*
- *Francesca Sabaini*
- *Maria Elena Torino*

REDATTORI

- *Olimpia Ameli*
- *Vittoria Apponi*
- *Francesco Baccaro*
- *Priscilla Barbarossa*
- *Carol Berloco*
- *Anna Breda*
- *Bianca Bumbac*
- *Flaminia di Carlo*
- *Carola Ciavola*
- *Luna d'Ettore*
- *Beatrice Giannetti*
- *Alessandro di Lorenzo*
- *Ginevra Fallerini*
- *Matilde Mariani*
- *Gaia Martinelli*
- *Matilde Pacetti*
- *Claudia Perotti*
- *Valentina Princigalli*
- *Anna Riccardi*
- *Irene Salvago*
- *Angelica Tiberti*
- *Lorenzo Trocano*
- *Elisa Vitale*

GRAFICHE

- *Matilde Pacetti*
- *Anna Riccardi*

ADDETTE AI SOCIAL

- *Flaminia Di Carlo*
- *Anna Riccardi*
- *Angelica Tiberti*
- *Chiara Osso*

DIRETTORE RESPONSABILE

- *Andrea Piersanti*

**PER CONTATTARE LA REDAZIONE,
MANDARE ARTICOLI, SUGGERIMENTI O
POST, L' E-MAIL È LA SEGUENTE:**

inchiostrodigetano@gmail.com

I SOCIAL DEL GIORNALINO



@inchiostrodigetano



@inchiostrodigetano